

Marsiglia, ragazzi immigrati intorno al monumento alla Fratellanza.

AFP



Marsiglia incompiuta

La nomina a Capitale europea della cultura 2013 ha convogliato sulla città grandi investimenti che ne hanno modificato l'assetto urbanistico. Da questa ventata di cambiamento sono però rimasti esclusi gli enormi quartieri ghetto, regno della criminalità e di un'integrazione mancata

Alessandra Abbona
MARSIGLIA

Mp2013, *EmPé*, per dirla con il vezzo tutto francese di abbreviare definizioni o frasi composte, è la sigla di «Marseille Provence 2013 - Capitale europea della cultura». Terzo agglomerato urbano di Francia (dopo Parigi e Lione), Marsiglia si è aggiudicata questo evento prestigioso che porta con sé, in primo luogo, una cascata di milioni di euro e una conseguente metamorfosi del tessuto urbano cittadino, oltre a una fitta agenda di eventi, progetti, attività.

L'anno della «Capitale» è stato aperto il 12 e il 13 gennaio, con grande scialo di fondi e alla presenza di quasi 400mila persone che hanno invaso il riconquistato spazio del Vieux-Port e del centro storico: peccato, però, che l'inaugurazione non abbia coinciso con l'apertura delle molte strutture in previsione.

La città era ancora (e lo è in parte anche oggi) un cantiere: assediata da gru, ponteggi, scavi, strade sterrate e tubi all'aria. Lo stesso vale per una serie di musei. Chiusi, o con aperture ad anno inoltrato: il Musée des docks romains è stato aperto a

metà aprile, il Musée d'art contemporain e il Musée d'histoire naturelle hanno aperto a maggio, il Musée des Beaux-Arts apre a giugno, il Musée d'Histoire de Marseille, forse a settembre. Per non parlare del fiore all'occhiello, il neonato Mucem (Musée des Civilisations de l'Europe et de la Méditerranée), la cui inaugurazione è prevista per giugno. Questo, però, non sembra essere un problema per i marsigliesi, che la prendono con filosofia e dimostrano il loro spirito latino, in contrasto con quello più efficientista dei loro compatrioti settentrionali. Questa nonchalance evidentemente è la norma, se anche chi scrive, dopo aver sollecitato l'ufficio stampa dell'organizzazione, ha ricevuto solo un laconico invito a scaricare un elenco di comunicati relativi agli eventi e nessuna risposta circostanziata a domande precise.

ARCHISTAR ALL'OPERA

Vediamo i numeri e le cifre, per comprendere la portata di un progetto culturale (oltre che economico e sociale) come quello di Marseille Provence 2013. Il budget per la programmazione e il funzionamento delle attività comprese tra il

L'anno della «Capitale» è stato inaugurato il 12 e il 13 gennaio, con grande scialo di fondi: peccato, ma l'inaugurazione non ha coinciso con l'apertura delle molte strutture

2009 e il 2013 ammonta a 92 milioni di euro. I cantieri attivi per la costruzione e la ristrutturazione di opere sono una sessantina, per un totale di oltre 680 milioni di euro. Di questi, molti sono relativi a grandi opere culturali come il Mucem, la Villa Méditerranée (spazio multifunzionale progettato dall'architetto italiano Stefano Boreri), la Tour Panorama della Friche Belle de Mai, il Frac (Fond régional d'art contemporain), il J1 (immenso hangar portuale dedicato alle mostre), senza contare l'ammodernamento della zona del Vieux-Port, oltre a numerosi interventi sul territorio «metropolitano» delle municipalità della regione marsigliese (Aubagne, Arles, Aix ecc.). Nel corso dell'anno sono stati programmati 400 grandi eventi, 60 mostre, centinaia di concerti. Sono attesi due milioni di

I cantieri aperti per la costruzione e la ristrutturazione di opere sono una sessantina, per un totale di oltre 680 milioni di euro. Di questi, molti sono relativi a grandi opere culturali

turisti, con una ricaduta sul territorio di oltre 600 milioni di euro. Questi interventi edilizi, molti dei quali ex novo, stanno cambiando completamente il volto di quella striscia di città che si affaccia sul Mediterraneo. A questo si collega anche EuroMéditerranée, l'enorme progetto di riqualificazione (480 ettari di superficie per 7 miliardi di euro di investimenti) della zona ex portuale e industriale compresa tra il Vieux-Port (ora una marina turistica e commerciale), i docks di Joliette (J14) e i quartieri popolari di Belle de Mai e Gare St Charles. Progetto partito anni or sono e non ancora concluso. Una vasta operazione finanziaria che mira a costruire spazi direzionali, uffici, locali commerciali e unità abitative, mutando l'identità storica di



Musulmani
in preghiera
in una via di
Marsiglia.

quell'area.

Contro la vera o presunta *gentrification* (i cambiamenti socio-culturali in un'area legati all'acquisto di beni immobili da parte di benestanti in comunità povere) e sul progetto Mp2013 hanno puntato il dito, capeggiati dalla rapper no global Keny Arkana, numerosi operatori culturali e sociali di alcuni quartieri popolari, denunciando la speculazione e la volontà di mettere da parte gli abitanti. Parafrasando «Marseille - Capitale de la Culture», un documentario di denuncia dal titolo *Marseille Capitale de la Rupture* raccoglie queste testimonianze, mettendo in luce il malcontento di una parte dei marsigliesi.

Un quartiere che ha, invece, saputo cogliere l'occasione per fare un salto di qualità è Belle de Mai, a nord

della Gare St Charles. Un tempo zona «rossa» e operaia di manifatture di tabacco, è ora noto per la sua Friche. «Friche» significa zona dismessa, ma oggi è un progetto culturale vivace e inclusivo di tutte le realtà variegata che si sono negli anni sovrapposte sul terreno, sviluppatosi anche grazie al contributo di un festival nato nel 1992. Belle de Mai è un quartiere che è stato modellato dall'immigrazione: gli italiani (i toscani, i primi) all'inizio del XX secolo, poi i maghrebini, i comoriani e, più recentemente, immigrati dal Medio Oriente

e dall'Est Europa. Là dove c'erano i capannoni ora ci sono ateliers di artisti, teatri e sale da ballo, ristoranti e caffè, sale multifunzionali per mostre, radio libere e web tv, uno skate park e, presto, anche un mercato di produttori locali, una libreria, un asilo, aree attrezzate per l'infanzia: il tutto su un totale di 45mila metri quadri e 70 strutture. Un simbolo di riconversione riuscita di un patrimonio industriale. Le parole di Serge Pizzo, direttore del Comité d'intérêt de quartier, sono emblematiche: «L'attività in-

A sinistra, i palazzi popolari delle *banlieues* e, a destra, una delle avveniristiche costruzioni realizzate nei quartieri vicino al mare.

dustriale si è progressivamente trasformata in produzione culturale. In generale, in tutta la Belle de Mai almeno 1.500 posti di lavoro sono nella cultura».

Ancora nella zona dei *docks*, ad

«L'attività industriale si è progressivamente trasformata in produzione culturale. In generale, in tutto il Belle de Mai almeno 1.500 posti di lavoro sono nella cultura»

Arenc, si tiene da nove anni Babel Med Music, il forum internazionale della musica dal mondo. Nel 2012 si sono contati 30 concerti, 174 musicisti da 22 Paesi del mondo, una mostra-mercato con 2.500 addetti ai lavori, tavole rotonde, seminari, *show case*. Un altro appuntamento dalla forte identità multietnica, tipica della *mixité*

d'Oltralpe e soprattutto della città stessa.

BANLIEUES ESCLUSE

Marsiglia è un luogo speciale: vuoi per la luce, per i calanchi bianchi che la circondano, vuoi anche per la sua patina di storia meticciosa. L'antica Massalia, fondata nel 600 a.C. da marinai provenienti da Focea, in Asia Minore, porto che ha accolto genti provenienti da mezzo mondo, dove gli arrivi si sono stratificati nel tempo andando a costruire una cultura unica, è oggi

UN RICONOSCIMENTO EUROPEO

L'iniziativa della «Capitale europea della cultura» è nata nel 1985 in seno alla **Comunità europea** per iniziativa dell'allora ministro greco Melina Mercouri. L'obiettivo è **consentire ad alcune città** con una storia e un'architettura significative **di valorizzare la propria cultura, rinforzare i sentimenti di «cittadinanza europea» e creare occasioni di incontro tra persone di diverse culture**. Inizialmente le città venivano indicate dagli Stati membri ed erano scelte a livello intergovernativo. Ad esse venivano poi garantiti fondi gestiti dalla Commissione europea. Nel 2005, per frenare la competizione fra città diverse, l'Unione europea ha varato una **procedura dettagliata per la selezione**. Inizialmente la denominazione è «Città europea della cultura» (la prima fu Atene nel 1985), solo nel 2000 la denominazione cambia in «Capitale europea della cultura». Quest'anno le «Capitali» sono due: Marsiglia e Kosice (Slovacchia), nel 2014 saranno Umea (Svezia) e Riga (Lettonia). **Solo tre città italiane** hanno ricevuto la designazione: Firenze (1986), Bologna (2000) e Genova (2004).



una metropoli di 850mila abitanti (oltre un milione e 700mila se si include anche l'area urbana che vi orbita intorno) che sente il forte bisogno di questa ventata di ossigeno (leggi euro) e di un nuovo look.

La sfida è imponente e vincerla potrebbe essere molto difficile. Tra i primati che vanta tra le grandi città francesi vi è quello della criminalità. Nel 2012 sono stati censiti più di diecimila furti con violenza o arma da fuoco. Nello stesso anno si sono contati 24 omicidi (nella maggior parte dei casi si trattava di gente uccisa a colpi di kalashnikov, armi di grosso calibro che circolano in grande quantità e senza problemi) e circa 40 tentativi di omicidio tra pregiudicati per regolamento di conti, 10.134 furti con scasso, almeno 50 scippi a settimana, con punte di 20 scippi al giorno nella bella stagione. Queste sono le cifre snocciolate a gennaio da Jacques Dallest, il Procuratore della Repubblica di Marsiglia, in occasione del discorso di apertura dell'anno giudiziario del tribunale.

C'è una parte della metropoli, che non pare sia stata granché beneficiata dai finanziamenti di Mp2013, quella dei Quartiers nord

E c'è una parte della metropoli che non pare sia stata beneficiata dai finanziamenti di Mp2013. È quella dei *Quartiers nord* (13°, 14°, 15° e 16° *arrondissement*), una zona di squallidi e anonimi palazzoni che sorge sulla collina e nella quale vivono 250mila persone. Insomma, una città separata dalla città. Nel settembre 2012 *Le Monde* così li descriveva: «Costruiti a strapiombo sulla zona portuale, i quartieri nord sono un immenso balcone sul Mediterraneo. Appesi alle colline, questi enormi stabili degradati offrono una vista magnifica sulla baia. Ma questa rete di palazzoni, torri e nuclei abitativi simboleggia il declino della Marsiglia portuale, industriale e marittima».

A Castellane (sobborgo noto per aver dato i natali a Zinedine Zidane), due terzi dei giovani tra i 15 e i 29 anni non hanno ultimato la scuola superiore, nel 15° *arrondissement* il tasso di disoccupazione tocca il 27%. Un luogo di segregazione razziale e sociale dove le tensioni sono altissime e dove l'attività

principale è il commercio di droga, a cui si dedicano anche bambini di 8 anni. I dati relativi al giro di denaro fanno tremare i polsi: uno spacciatore adolescente può guadagnare seimila euro al mese. In queste zone i centri sociali e culturali riescono con molta fatica a lavorare e ad avere un impatto sulle nuove generazioni. Droga, armi, violenza sono terreno fertile anche per il crescente proselitismo islamico di stampo fondamentalista. Qui, in effetti, la *grandeur* delle scintillanti strutture delle *archistar* internazionali, che troneggiano sul lungomare, non si è fatta vedere.

IL BUS DELLA MIXITÉ

Per provare a capire Marsiglia, può essere utile prendere un bus della linea 70, che porta dalla zona della Calade, nel 15°, al cuore della città, sul vecchio porto. Chi scrive si è ritrovata unica passeggera di origine europea per oltre dieci fermate, mentre gli altri occupanti del bus erano donne velate (così come anche molte bambine), alcune solo con l'*hijab* (il velo che copre i capelli e il collo della donna, lasciando scoperto il viso), altre coperte da

Il mercato in uno dei quartieri popolari.

jilbab scuri (lunghi abiti che coprono completamente il corpo della donna), uomini anziani e ragazzini di origine maghrebina, oltre a numerosi ragazzini di colore. Segno che alcuni quartieri, come la Calade, sono nella quasi totalità ghetti monoreligiosi e monocolori.

Il bus, poi, si è addentrato verso il centro, attraversando Belsunce,

Belsunce è Algeri, Tunisi, Tangeri tutte insieme. È souk, caffè, piazza, vicolo. È mani sul portafogli, è odore di cumino e frittura, di urina e di profumi taroccati di terza categoria

quartiere storico nato dalle stratificazioni migratorie, che è Algeri, Tunisi, Tangeri tutte insieme. È *souk*, caffè, piazza, vicolo. È mani sul portafogli, è odore di cumino e frittura,

di urina e di profumi taroccati di terza categoria. Da qualche tempo è anche una piccola Kabul: barbuti in tunica marrone, sandali e volti torvi, con la grossa *zebiba* sulla fronte (cicatrice tipica dei devoti che si prostrano più volte al giorno, battendo la fronte al tappeto, per pregare). Tanti e molto giovani.



Il bus arriva al capolinea: Canebière e Vieux-Port. Uguale ad altri mille centri di città francesi: stessi negozi alla moda. La destinazione dei fine settimana di chi sta relegato in una cinta culturale, ma anche muraria, e che viene a riprendersi la città. Di chi con la rabbia di voler essere consumista come quei poster

pubblicitari con modelle bionde e ragazzi nordici dalle acconciature improbabili. Di chi con la rabbia di un'identità ricostruita ed estremizzata, disprezzando quel mondo «corrotto» che è messo in vendita. La sfida che Marsiglia deve provare a vincere, capitale europea o meno, passa sul bus 70. ■

STATISTICHE

In Francia quasi 12 milioni di immigrati

Secondo l'**Institut national de la statistique et des études économiques** (Insee, l'istituto statistico francese) nel **2010** (ultimo dato disponibile) gli immigrati in Francia erano **11,8 milioni** (il 19% della popolazione totale) così ripartiti: 5,3 milioni di **persone nate all'estero** e 6,5 milioni di **persone nate da stranieri**.

Degli immigrati, 5,5 milioni hanno **origini europee** (spagnole, italiane e portoghesi), 4 milioni sono **maghrebini** (Algeria, Marocco e Tunisia), un milione proviene dall'**Africa subsahariana**, i **turchi** sono 400mila. Sempre secondo le statistiche

dell'Insee, degli 802mila bambini nati nel 2010, il 27,3% aveva almeno un genitore nato all'estero, se poi invece dei genitori si considerano i nonni, **almeno il 40% dei neonati ha almeno un nonno nato all'estero**.

La maggioranza degli immigrati è concentrata nella **regione parigina** dove il **40% della popolazione ha origini straniere**. Seguono la regione **Provence-Alpes-Côte d'Azur** (Marsiglia) e **Rhône-Alpes** (Lione) nelle quali, rispettivamente, il 33% e il 25% della popolazione ha origini straniere.

e.c.

